

# **“Infonda Dio sapienza nel Cuore**

**(Sir 45,26)**

7 marzo. *Il mistero eucaristico...*  
(Le 22,14-20)

I tre Vangeli sinottici e l'apostolo Paolo raccontano l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli alla vigilia della passione. Viene presentata come un «banchetto pasquale», a simboleggiare il passaggio in un altro mondo, in un'altra realtà: **alla trasformazione della cena pasquale nella gloria eterna**: «Perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio» (Lc 22,16). La prima parte del pasto è una prefigurazione del banchetto eterno nel regno di Dio. Gesù prende il calice del vino e lo presenta ai suoi discepoli, i quali devono berne con un senso di gioia: «Io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio» (Lc 22,18).

Gesù partecipa a questa cena **con lo sguardo volto alla propria morte e risurrezione**. Quando sarà risorto, lo vedremo più volte condividere il cibo con i suoi discepoli, ma il banchetto «nel regno di Dio» allude al convito che Gesù festeggerà con loro nel suo regno. La vita eterna sarà un banchetto perenne. Il fulgore di quel banchetto noi già lo pregustiamo fin d'ora, ogni volta che celebriamo l'eucaristia.

In quell'ultima cena pasquale di Gesù con i suoi, Gesù compie **un gesto decisamente singolare e imprevedibile**. Prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo offre ai discepoli dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi. Fate questo in memoria di me» (Lc 22,20). Gesù attribuisce al pane un nuovo significato: non è più semplicemente pane, adesso è il suo corpo. Il pane spezzato è un'anticipazione della sua morte, nella quale egli si offre per noi, e noi continuiamo a spezzare e mangiare questo pane in sua memoria. **«In sua memoria» significa: ciò che è accaduto una volta, adesso si rinnova esattamente per noi e in noi.**

Quando mangiamo il pane eucaristico diventiamo una cosa sola col corpo di Gesù immolato sulla croce, diventiamo una cosa sola con l'amore col quale egli ci ha amati sino alla fine.

Poi Gesù offre ai discepoli il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi» (Lc 22,20). In Luca, il riferimento è alla nuova alleanza che viene conclusa con noi nel suo sangue. È un'alleanza d'amore, e il sangue è segno di quest' amore. **Anche il sangue versato allude alla morte di Gesù, nella quale egli ci trasmette il suo amore, perché totalmente ci pervada e ci trasformi.**

Nel racconto di Marco, Gesù identifica il vino direttamente col suo sangue: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti». (Mc 14,24).

Con tali parole Gesù conferisce al pane e al vino un nuovo significato: il pane e il vino, in forza delle parole di Gesù, subiscono una radicale trasformazione.

Per la teologia cattolica la trasformazione eucaristica - o *transustanziazione* - significa che il pane è diventato realmente corpo di Gesù e il vino è diventato realmente suo sangue. Ovviamente questo non va inteso in una prospettiva di cannibalismo. ***Il corpo e il sangue di Gesù stanno a indicare la totalità del suo corpo e della sua persona.*** Mangiando il pane e bevendo il vino «transustanzianti», noi diventiamo una cosa sola con la persona di Gesù, il quale ci pervade totalmente col suo amore e ci trasforma in sé. Mangiare e bere sono da sempre simboli di una piena integrazione.

Luca richiama l'evento dell'ultima cena nel racconto dei due discepoli che sconfortati e delusi per la morte del maestro si stanno recando a Emmaus (Lc 24,13-32). Cammina con loro, spiega le scritture... si lascia convincere: «Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora: si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista» (Lc 29-31). Possiamo interpretare così: l'eucaristia significa che Gesù viene in casa nostra, si fa presente nella vita di ogni giorno e la condivide con noi. ***L'eucaristia è il luogo nel quale possiamo sperimentare concretamente che Gesù è con noi e rimane accanto a noi.***

Quando Gesù spezza il pane, come aveva fatto nell'ultima cena, gli occhi dei due discepoli finalmente si aprono. Dapprima la trasformazione avviene in loro: adesso vedono chiaramente e riconoscono Gesù come il Risorto. Per indicare questa nuova e decisiva conoscenza, Luca usa il termine che significa: conoscere, cogliere l'essenza delle cose, vedere in profondità. E la trasformazione avviene anche in Gesù. Egli, dopo aver spezzato il pane davanti ai loro occhi, si riveste di invisibilità.

***Questo*** ci fa comprendere che nell'eucaristia non avviene solo la trasformazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo, ma si trasformano anche i discepoli: da ciechi diventano vedenti, prima erano ignari e ora sono consapevoli. Infine, c'è la trasformazione di Gesù: l'evento percettibile dell'eucaristia rimanda a una realtà invisibile. ***I segni appariscenti sono cambiati in qualcosa che non si può vedere, in un mistero dal quale possiamo solo lasciarci toccare nella profondità del cuore.***

..... *Lumen gentium n.11 "Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la Vittima divina e se stessi con Essa".*

L'Eucaristia non è fine a se stessa ma il frutto dell'Eucaristia è il tessuto fraterno della chiesa e l'umanità intera. Ci vuole una esperienza di fraternità, fiorisce nel rapporto di fraternità" Lì c'è la "fonte e l'apice" fuori c'è la chiesa concreta la invera". Fonte e apice: ma se sotto non c'è una chiesa viva e testimoniante...?